

“RIDETE ASCOLANI, RIDETE” appunti semiseri su una città semiseria

Una volta l'autobotte dei pompieri, una volta un furgone privato, la balaustra era stata sempre presa in pieno. Restituita nella sua bellezza dopo un accurato (e quasi celere) restauro, eccola “completare la cornice del portale della Musa” in Duomo. Sta ora agli automobilisti guidare con prudenza e ai fedeli pregare che ciò basti.

* * *

Prosegue la polemica di alcuni abitanti di Corso Mazzini (dalla fontana dei cani al semaforo) che chiedono la chiusura al traffico della via. In effetti la strada risulta molto stretta specie a causa delle auto parcheggiate su entrambi i lati. Particolare curioso: le auto in sosta sono dei residenti. Come dire: che gli altri impazziscano per andare da un capo all'altro della città, mentre noi, comodi, parcheggiamo sotto casa. Solo un peccato di egoismo? Chiedetelo a qualche assessore che ha reso un privilegio trovare un posto per la macchina.

* * *

A proposito di assessori, c'era da sostituire l'“infortunato” Foglia. C'è voluto più di un mese. L'opposizione ha tuonato. E la maggioranza, dopo tanto “lavoro” si è spaccata. Ma il bello è che, a parte l'infortunio, era tutto ampiamente previsto sin dall'insediamento di questa Giunta. Un gioco perverso ma ugualmente divertente se di mezzo non ci fosse una città che di fatto ormai da anni è “sgovernata”. Chi credeva che Milano fosse a poche ore di macchina e a cinquanta minuti di aereo ha ormai capito che sbagliava.

* * *

Tuttavia qualche segnale incoraggiante c'è. La morte è forse vicina. Non è infatti quando si sente vicina l'ora dei saluti definitivi che vien voglia di lasciare un segno, qualcosa di indelebile che assicuri un ricordo di noi? Ebbene i nostri amministratori sembra vogliano muoversi in questa direzione. E non riuscendo a farsi ricordare per la realizzazione di quelle tante opere che pur da decenni promettono, eccoli alla soluzione: distruggiamo un viale alberato. In fondo anche Nerone è ricordato per le sue nefandezze. Viale Benedetto Croce salirà sull'altare?

* * *

Gara degli sbandieratori, uno spettacolare prologo della Quintana. Qualche quotidiano pubblica nomi e cognomi di tutti i partecipanti, tamburino per tamburino, sbandieratore per sbandieratore. Con poco spazio in più, sulla pagina avrebbe potuto pubblicare nome e cognome di tutti gli spettatori che sono riusciti a vedere qualcosa. Sì, perché mentre da aprile gli operai comunali non hanno fatto altro che montare e smontare palchi (comizi, concerti, saggi, bande...) neanche quest'anno (nonostante le promesse) si è riusciti a montare un “cencio” di palco per permettere ad un adeguato numero di persone di seguire la gara. Nel Quattrocento l'impresa avrebbe fatto ridere.

* * *

Dalle risate medioevali a quelle moderne. Ristrettezze economiche va bene, ma mica si può rinunciare al festival della satira! Ci mancherebbe altro. Mancano i soldi? Satira economica. Due serate anziché tre, nomi per lo più sconosciuti ma che importa...sorridetevi ascolani, sorridetevi.

Antonello Profita

